

Le grandi case hanno imposto ai dettaglianti un aumento del 20 per cento

Salta anche a Roma il blocco CIP pasta venduta a 630 lire al chilo

Anche la Confesercenti per un ritocco del prezzo « amministrato » - Alcuni commercianti rinunciano alle forniture - Chiesto l'intervento del governo

Un nuovo colpo per i consumatori: anche a Roma, come ormai da diverse settimane, in altre città (soprattutto dell'Italia settentrionale) gli industriali — alle testa le grandi case del settore — hanno forzato il blocco del CIP, che fissa il prezzo della pasta al consumatore a 540 lire al chilo. Già a partire dai prossimi giorni, quindi, il prodotto nei negozi romani dovrebbe costare un buon 20 per cento in più (passerebbe da 270 a 315 la confezione da mezzo chilo e da 540 a 630 quella da un chilo). I dettaglianti romani, attualmente ricevono le forniture dalle case fatturate al prezzo di 530 lire (IVA esclusa) e perciò vendono a un prezzo fissato dal CIP dovrebbe rinunciare al loro margine di guadagno. In realtà, però, alle consegne le ditte accludono una lettera di richiesta a maggiorare il prezzo di vendita al minuto, offrono anche assistenza legale ai dettaglianti in caso di denuncia della guardia di finanza.

Nell'incertezza se parlarne l'aumento o rinunciare alla loro quota di ricavo, molti commercianti rifiutano le forniture. Ecco perché in molti esercizi, soprattutto in quelli a conduzione familiare la pasta già scarseggia da alcuni giorni.

Sulla vicenda ha preso posizione la Confesercenti provinciale romana che, in attesa di una decisione in merito del CIP, ha invitato con una presa di posizione inattesa e destinata a sollevare polemiche i produttori a praticare per la pasta un nuovo prezzo al consumo, (praticamente quello consigliato dalle grandi case).

« La Confesercenti », si legge in un comunicato emesso ieri pomeriggio — si vede costretta a rinviare le disposizioni ai propri associati affinché, ci si adegui ai prezzi fissati dalle industrie applicando un esiguo contributo — « Questo per quanto riguarda i rifornimenti a prezzi maggiorati; per le scorte di magazzino dovrà invece essere mantenuto il vecchio prezzo ».

L'associazione dei commercianti rileva anche come alla grave situazione di crisi, che ha portato alla luttuosa morte di un giovane di 20 anni, il governo più volte sollecitati ad intervenire sugli aumenti unilaterali praticati dagli industriali.

A questo punto, però, dopo l'invito esplicito della Confesercenti a maggiorare il prezzo al consumo del prodotto, il CIP si vede costretto a prendere una immediata decisione.

Il rischio è che, in assenza di una presa di posizione precisa del CIP e per conseguenza dei vari comitati provinciali la situazione possa aggravarsi nei prossimi giorni. Se le scorte dei negozi dovessero esaurirsi potrebbe prendere il via ogni tipo di speculazione; questo punto, infatti, anche le piccole case non avrebbero difficoltà a maggiorare il prezzo e il consumatore sarebbe costretto ad accettare il rincaro.

Camera del Lavoro e sindacati del commercio si riuniranno oggi per prendere posizione sulla vicenda. « Si tratta », dice Somera della FILIA — di una situazione non più sostenibile; non è un caso, comunque, che gli industriali intendano rispondere con la tecnica del fatto compiuto a problemi come quelli dei prezzi amministrati, che richiedono invece la massima collaborazione. Ciò che oltre tutto preoccupa è l'atteggiamento del CIP, che di fronte ad un attacco così grave ai consumi popolari, non ha saputo far di meglio che rinviare sine die una decisione in materia ».

Si apre giovedì il convegno regionale sui beni culturali. Da giovedì a sabato si terrà, presso il CNR, la prima conferenza regionale sulla politica dei beni culturali e ambientali. Scopo dell'iniziativa, organizzata dall'assessorato alla cultura della Provincia, è un confronto con le forze politiche, i sindacati, i rappresentanti degli enti locali, gli istituti universitari, le sovrintendenze e gli istituti dello Stato, le associazioni culturali e gli operatori del settore per delineare insieme una concreta linea operativa per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali del Lazio.

I lavori della conferenza saranno aperti giovedì mattina, dopo l'introduzione del presidente della giunta regionale Giulio Santarelli e il saluto del sindaco Giulio Carlo Argan, da una relazione del professor Tullio De Mauro, cui seguirà il dibattito in seduta pubblica. Venerdì mattina il confronto proseguirà in cinque commissioni e sarà concluso sabato dall'assessore alla cultura Luigi Cancrini. I lavori saranno presieduti dal presidente della commissione consultativa cultura Bruno Lazzeri.

Assemblea ai mercati generali sull'agricoltura



Assemblea sui problemi agricoli-alimentari, ieri sera, nella sala riunioni dei mercati generali. L'iniziativa — organizzata dal PCI e dal PSI, e alla quale sono intervenuti i responsabili nazionali delle commissioni agrarie dei due partiti, Pio La Torre, Giuseppe Avolio — hanno partecipato cittadini e lavoratori agricoli della zona Magliana-Eur-Fiumicino. La Torre e Avolio hanno sottolineato il rilievo e la validità della pressione esercitata in questi mesi nei confronti del governo per la realizzazione del programma quinquennale di investimenti.

Ora la mobilitazione — è stato detto — va ulteriormente estesa per ottenere il rispetto degli impegni: perché insomma siano varate le sette leggi necessarie alla completa attuazione del piano.

Le sezioni cittadine del PCI e del PSI — ha detto La Torre — dovranno intensificare

le proprie iniziative per coinvolgere tutta la cittadinanza su una questione così importante per lo sviluppo della provincia, della regione e di tutto il paese. C'è sotto gli occhi di tutti, qui a Roma, un esempio eloquente: l'azienda di Maccarese che, sempre nell'ambito delle partecipazioni statali, potrebbe esercitare una funzione guida nel rilancio del settore.

Un altro momento di mobilitazione sul tema del recupero e dello sviluppo dell'agricoltura, si avrà giovedì prossimo con lo sciopero dei braccianti.

NELLA FOTO — uno scorcio dell'assemblea mentre parla La Torre. Alla sua destra Avolio, alla sua sinistra Imbelloni, segretario della zona Ovest del PCI, Livolti, della sezione agraria della Federazione del PCI e Montino, consigliere regionale del PCI.

Manifestazione di giovani, contadini, braccianti a S. Severa

In lotta per far produrre 2000 ettari abbandonati

Un corteo di camion e trattori sull'Aurelia — I campi, di proprietà del Pio Istituto, sono affittati ad agrari assenteisti

« Sono arrivati con i trattori e con i camion, da Cerveteri, da Tulfino, da S. Marinella, da Civitavecchia. Un corteo insolito lungo l'Aurelia semideserta che si è concluso a S. Severa, su uno spiazzo nei pressi della stazione ferroviaria: da una parte e dall'altra i campi, arati da poco, coltivati a grano od erbaio. Proprio qui, al confine tra le aziende capitalistiche affittate dal Pio Istituto a due agrari, si è svolta una manifestazione di giovani, contadini, braccianti, allevatori.

L'iniziativa di lotta, promossa dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni dei coltivatori, aveva uno scopo preciso: rivendicare un uso diverso dei 2.000 ettari di terreno delle due aziende, oggi coltivati poco e male e che offrono una occupazione irrisoria rispetto alle loro potenzialità produttive. « È assurdo — ha detto Alfredo Fasola della Federazione braccianti — che su una così vasta estensione di terra lavorino soltanto una quindicina di persone, mentre esistono le condizioni per aumentare notevolmente l'occupazione ».

Tra la gente, a manifestazione, c'erano anche i giovani delle cooperative agricole di Decima e Lanuvio che da mesi occupano ettari di terre incolte (di privati) e hanno già iniziato a lavorarle. A S. Severa non si tratta di occupare le terre, quanto invece di recuperarle al patrimonio pubblico. « La Regione — ha detto l'assessore all'agricoltura Agostino Bagnato — ha approvato ad agosto la legge di « scorporo » del Pio Istituto di Santo Spirito e si è impegnata allora a riordinare e riutilizzare, entro la fine di quest'anno, i beni dell'ente. Queste terre debbono essere sottratte all'abbandono, nell'ambito dell'iniziativa per il recupero di tutte le risorse ». Il primo impegno, insomma, è quello di far tornare la terra in mano pubblica, quindi si tratterà di fissare dei criteri per riaffidare: criteri che siano ispirati al massimo vantaggio per la produzione, l'efficienza, all'interno delle linee di programmazione economica regionale. Solo così si potranno battere anche le tendenze particolaristiche o addirittura corporative.

Per i 2.000 ettari di terreno, compresi tra S. Marinella, Cerveteri e i colli sopra del toletano, esiste già un piano culturale approvato dai tecnici e dagli esperti delle co-

operative. Il progetto prevede la possibilità di irrigare i campi e di destinarli quindi all'allevamento (su basi non derme), alla ortofrutta. Le aziende, così, potrebbero dare lavoro a una settantina di persone. Tra le previsioni è anche quella della realizzazione di stalle, con duecento capi di bestiame, e poi la coltivazione di ortaggi invernali, come carciofi e broccoli. Insomma i 2.000 ettari potrebbero essere trasformati in un'azienda « pilota », un punto di riferimento per l'economia e l'agricoltura del comprensorio.

La manifestazione di ieri è stata il punto culminante di una vertenza che dura da mesi e che ha già visto decine di iniziative, di assemblee e riunioni nei diversi comuni. Una vertenza che ha raccolto l'appoggio e l'attiva partecipazione di realtà diverse, dall'associazione produttori ortofruttili di Cerveteri alla costituente contadina alla Federbraccianti alle cooperative formate dai giovani senza lavoro.

Domani la conferenza sul piano agricolo alimentare

Una conferenza regionale sul piano agricolo alimentare si terrà domani nella sala della Protometeca, in Campidoglio. L'iniziativa è indetta dalla Regione Lazio in preparazione dell'assemblea nazionale sullo stesso tema che è in programma per metà dicembre. La relazione sarà tenuta dal compagno Agostino Bagnato, assessore regionale all'agricoltura. La conferenza costituirà l'occasione per tracciare le linee di intervento nel settore agricolo, in rapporto alle indicazioni contenute nel piano governativo.

La conferenza regionale sul piano agricolo alimentare si terrà domani nella sala della Protometeca, in Campidoglio. L'iniziativa è indetta dalla Regione Lazio in preparazione dell'assemblea nazionale sullo stesso tema che è in programma per metà dicembre. La relazione sarà tenuta dal compagno Agostino Bagnato, assessore regionale all'agricoltura. La conferenza costituirà l'occasione per tracciare le linee di intervento nel settore agricolo, in rapporto alle indicazioni contenute nel piano governativo.

Come e perché nell'università gli studenti danno vita a un circolo della FGCI

Una forza organizzata per il nuovo movimento

Uno sforzo per far vivere il rapporto tra ateneo, città, processi produttivi - La risposta politica alla violenza: « Non possiamo lasciare fuori dalla porta le contraddizioni presenti tra i giovani »

Alla casa di via de Lollis è stato eletto e non da pochi, ma dall'80% dei fuori-città, un consiglio di studenti che ha promosso e diretto, assieme ai lavoratori, la lotta per la nuova mensa e lo studio, così come quella per il diritto allo studio e il lavoro all'ateneo. Con il consiglio si sono schierate anche le leghe universitarie, che insieme a sorgero ormai in molte facoltà. In alcuni casi, come a Statistica, hanno cooperative che generano commenti a lavorare ricevendo commesse da enti locali. Consiglio degli studenti, leghe e cooperative: tre esempi, tre indicazioni (cerche ancora allo stato embrionale), tre smentite per chi dava per « spacciata » all'università ogni possibile forma di democrazia organizzativa, ogni lotta non corporativa, ogni tentativo di rinnovare didattica e ricerca, ogni possibilità di cambiare il rapporto tra ateneo e città.

Per i 2.000 ettari di terreno, compresi tra S. Marinella, Cerveteri e i colli sopra del toletano, esiste già un piano culturale approvato dai tecnici e dagli esperti delle cooperative. Il progetto prevede la possibilità di irrigare i campi e di destinarli quindi all'allevamento (su basi non derme), alla ortofrutta. Le aziende, così, potrebbero dare lavoro a una settantina di persone. Tra le previsioni è anche quella della realizzazione di stalle, con duecento capi di bestiame, e poi la coltivazione di ortaggi invernali, come carciofi e broccoli. Insomma i 2.000 ettari potrebbero essere trasformati in un'azienda « pilota », un punto di riferimento per l'economia e l'agricoltura del comprensorio.

sono dimostrazioni che è possibile promuovere e organizzare nuclei e settori del nuovo movimento. Dall'onda è su questa spinta e con questa convinzione che nasce il circolo, nel quale militano non gli studenti, « divisi » dalla sezione universitaria. Perché « divisi »? Perché il terreno politico sul quale lavorava la sezione è profondamente cambiato, perché l'università come corpo unico, come struttura unitaria e in certo modo separata dalla società, non esiste più. È un riflesso e specchio e amplificatore delle contraddizioni che lacerano le nuove generazioni, perché la questione globale ha una sua specificità, ed è spia più allarmante della crisi del Paese, e banco di prova più importante della capacità di egemonia del movimento operaio. Qualcuno ha paventato una divisione eccessiva di ruoli, una separazione, se non una contrapposizione, di compiti: da una parte il circolo impegnato a dar vita al movimento, dall'altra la sezione che si occupa della riforma, dei suoi tempi e problemi, tecnici e politici. Ma quale può essere — è stata la risposta — l'obiettivo

del movimento, se non quello di battersi e far vivere proprio l'ipotesi di fondo che sta alla base della proposta di riforma: un'università qualificata e di massa, necessaria allo sviluppo delle forze produttive nel nostro paese? La battaglia per il diritto allo studio, così come quella per il lavoro, la lotta per una nuova didattica ed una nuova ricerca e per nuovi profitti professionali, sono tutte e quattro, ad ogni episodio di violenza, ad ogni iniziativa degli « autonomi », ad ogni errore del « movimento ». La nostra battaglia politica non può fermarsi a questo.

Il nuovo movimento che si vuole costruire non può essere contro ma per qualcosa, la sua caratteristica non è certo nella contrapposizione a esperienze passate, ma nella capacità propositiva, nell'essere — come è stato detto al congresso — « all'altezza della crisi », per uscire.

Le leghe degli universitari, per esempio. Perché le leghe? Rappresentano in fondo, e nel lungo periodo, la possibilità di trasformare l'ateneo in strumento di cambiamento della società; in esse si incrociano movimenti degli studenti, movimento dei disoccupati e movimenti operai, possono essere, nella mobilitazione e nella lotta, il

momento di rottura del « muro di cinta » che separa l'ateneo dai processi produttivi. Le leghe (e le cooperative, naturalmente) saranno dunque parte importante di un movimento che per vivere, però, deve farsi democrazia organizzata, nella facoltà e nei quartieri (elezioni in pieno campo, essere occasione per una battaglia incisiva per la democratizzazione), deve cercare alleanze e individuare contro parti.

Nell'ateneo dunque, le iniziative della FGCI — abbiamo detto — saranno propositive, e non di contrapposizione. Una ragione di più perché l'organizzazione abbia quel carattere « profondamente laico » che Antonio Semerari ha indicato nella relazione introduttiva: « Si tratta — ha detto — di superare un'antica e vuota organizzazione politica partitica di verità e di linea, e la società civile un crogiuolo di spinte primitive da dirigere e indirizzare. Dobbiamo essere aperti al nuovo, capaci di arricchirci e metterci in discussione volentieri dell'esperienza degli altri ».

Allagato per ore un intero quartiere dopo la rottura di una tubazione

Acqua alle ginocchia e caos per la falla a Casal Bertone

Via di Portonaccio all'alba sembrava un torrente - Inondati garage, scantinati e negozi - Tortuose deviazioni del traffico - Una giornata di lavoro per i vigili del fuoco e i tecnici dell'ACEA - Riparato il tubo, bisogna rifare la strada

Tappata da poco la falla a piazzale Flamini, se ne è aperta un'altra al capo opposto della città. Un collettore di settanta centimetri di diametro dell'acquedotto è saltato all'alba di ieri nel sottosuolo di via Portonaccio, a pochi passi da largo Preneste. Nel giro di cinque minuti è stato il caos. Assieme all'acqua, schizzata fuori dall'asfalto a fortissima pressione, sono arrivati un mucchio di guai. La strada, larga una decina di metri e divisa in quattro corsie, si è ben presto trasformata in un torrente limaccioso. L'acqua ha iniziato ad allargarsi velocemente sull'asfalto, poi è cresciuto di livello; infine ha preso a correre giù con violenza verso il quartiere di Casal Bertone, che in un batter d'occhio si è trasformato in un pantano.

Per far tornare la situazione normale, c'è voluta una giornata intera di lavoro dei vigili del fuoco e dei tecnici dell'ACEA. Diciamo quasi, perché le conseguenze restano, e non sono da poco. I danni (per i garage, gli scantinati e i negozi allagati) ammontano a diverse decine di milioni. Eppure, è sempre nell'ambito delle partecipazioni statali, potrebbe esercitare una funzione guida nel rilancio del settore.

Un altro momento di mobilitazione sul tema del recupero e dello sviluppo dell'agricoltura, si avrà giovedì prossimo con lo sciopero dei braccianti.

NELLA FOTO — uno scorcio dell'assemblea mentre parla La Torre. Alla sua destra Avolio, alla sua sinistra Imbelloni, segretario della zona Ovest del PCI, Livolti, della sezione agraria della Federazione del PCI e Montino, consigliere regionale del PCI.



« rano » che passa per Portonaccio). Ma questa operazione ha richiesto del tempo poiché è necessario farla molto gradualmente. Senza questa accortezza, infatti, l'improvvisa « strozzatura » della pressione farebbe saltare tutto l'impianto.

Soltanto alle 6, quindi, l'acqua ha smesso di schizzare fuori dall'asfalto di via Portonaccio, nel punto dove si era rotto il collettore. Prima che le strade di tutta la zona si prosciugassero, ci sono volute altre tre ore. Nel frattempo il comandante dei vi-

gili aveva fatto sospendere l'erogazione dell'energia elettrica per scongiurare il pericolo di qualche corto circuito. Poi la corrente è stata riattaccata, ma soltanto quella che giunge nelle case; la rete dell'illuminazione stradale, per precauzione, è stata lasciata disattivata.

Per far fronte ai guai di questa improvvisa inondazione è stato necessario intervenire su più fronti. Una volta prosciugate le strade, i vigili del fuoco hanno pompato l'acqua fuori dai garage e dagli scantinati allagati, ser-

vendosi delle « idrovore ». I tecnici dell'ACEA hanno individuato il collettore rotto e provveduto a sostituirlo, mentre i rubinetti delle case di tutta la zona rimanevano inutilmente asciutti. I lavori di riparazione sono andati avanti fino a notte.

Nelle strade tutt'intorno, in tanto, per il traffico è stata una giornata difficile. E ne verranno altre, finché via di Portonaccio non tornerà ad essere transitabile.

Nella foto: il punto in cui è saltato il collettore dell'ACEA

Le cause degli allagamenti

E tre. Dopo il caso di piazzale Flamini e quello immediatamente precedente sfociato in tragedia — di piazzale Re di Roma, ora nell'acquedotto romano si è aperta un'altra falla. E le conseguenze, anche stavolta, sono state molto gravi. E' dunque giustificata la preoccupazione della gente per questi episodi così ravvicinati? C'è un legame preciso tra questi fatti, e bisogna quindi temere altri allagamenti? Per tentare di rispondere abbiamo interpellato l'ingegner Capone, dell'ACEA. « Qualcosa di preciso — afferma l'esperto — si potrà dire soltanto dopo una serie di accertamenti e di analisi; ma fin d'ora voglio ricordare alcuni elementi concernenti la tubazione di via Portonaccio a tra le più grandi e non è nuovissima. I fenomeni di erosione sembrano essere comuni. Una delle cause della falla potrebbe essere trovata nel fatto che nella zona ci sono parecchi binari tramviari, sui quali si scarica molta elettricità statica. Questa, penetrando nel terreno, raggiunge le tubazioni contribuendo a rovinarle. Per quanto riguarda un eventuale collegamento tra i vari incidenti, all'ACEA sono scettici. « Sono tanti casi isolati », dicono. Proprio ieri, del resto, si sono conclusi gli accertamenti per la voragine di piazzale Flamini, la cui colpa è stabilita, è stata del tutto.

Con lo sciopero di zona, ieri, è iniziata la « settimana di lotta » degli statali

Ministeri deserti all'Eur

Altri appuntamenti per domani a largo Leopardi, giovedì a Fiumicino e venerdì nella zona Nord - Chiesta la ripresa delle trattative per il contratto

Alle 17,30 con Ugo Pecchioli

Oggi incontro al Centrale sulla riforma dello Stato

L'appuntamento è stato indetto dalla Federazione del PCI - Interverranno Flamigni, Luberti e Marini

« Realizzare la riforma dei corpi dello Stato, attuando gli accordi programmatici, per difendere con fermezza l'ordine democratico a Roma e nel Paese » è il tema della manifestazione che si terrà oggi pomeriggio al teatro Centrale, in via Celsa 4. All'iniziativa, organizzata dalla Federazione del PCI, parteciperanno i compagni Ugo Pecchioli, della Direzione del PCI; Sergio Flamigni, membro della commissione Interni della Camera; Franco Luberti, della commissione Giustizia

del Senato, e Vincenzo Marini, del comitato direttivo della Federazione. L'appuntamento, al quale sono invitati tutti i cittadini e i lavoratori, i democratici romani, è fissato per le 17,30. La manifestazione rappresenterà un'occasione importante di confronto e di discussione sull'iniziativa dei comunisti sui temi della difesa dell'ordine democratico e delle istituzioni repubblicane della riforma profonda delle strutture dello Stato e dei corpi preposti alla tutela della convivenza civile.

Restano in carcere gli 11 fascisti della Balduina

Restano in carcere gli undici giovani fascisti nei confronti dei quali è aperta l'istruttoria per l'assassinio di Walter Rossi e per gli altri gravissimi fatti che nell'omicidio culminarono.

Lo ha confermato ieri alla Camera il sottosegretario alla Giustizia Renato Dell'Andro, rispondendo ad alcune interrogazioni (dei missini, dei demonesiani, del dc Costamagna) con le quali si sollecitava, anche in modo grossolano, una sorta di solidarietà sostegno del ministero ai furiosi attacchi mossi da destra contro i magistrati che conducono le indagini sulla criminale impresa.

Dell'Andro ha ricostruito le fasi processuali dell'inchiesta sottolineando la gravità delle accuse mosse dalla procura e dalla sezione istruttoria di Roma nei confronti di 11 dei 15 arrestati subito dopo gli incidenti: concorso in omicidio volontario continuato e aggravato, porto abusivo di armi, concorso in rissa aggravata, tentata ricostruzione del partito fascista. Da qui appunto l'impossibilità di accogliere le richieste di scarcerazione ripetutamente presentate per gli imputati Elio Briguglio, Giancarlo Romagnolo, Silvio e Alberto Leone, Dario Accolla, Luciano Durante, Alberto Pasquelli, Riccardo Bragaglia, Ferdinando Ferdinando, Luigi Antonica e Antonio Macri.

Assieme al compagno Maria Luisa della Sezione Foro Aurelio Bravetta, A. M. Luisa e ai familiari tutti le fraterne condanne a sollecitare il ministero dell'Industria.

Lutto

E' morto Franco Cristiani, padre della sorella Maria Luisa della Sezione Foro Aurelio Bravetta. A M. Luisa e ai familiari tutti le fraterne condanne a sollecitare il ministero dell'Industria.